



Al Ministro della Giustizia On. Clemente Mastella  
Al Sottosegretario di Stato avv. Luigi Li Gotti  
Al Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria  
Al Direttore Generale del Personale e della Formazione

Al Presidente del Tribunale  
Al Dirigente del Tribunale  
Roma

**OGGETTO:** Mansioni e compiti dei dipendenti del Tribunale di Roma.

La RdB P.I. ha, in tutti i modi umanamente possibili, incalzato il Ministero della Giustizia affinché portasse a soluzione alcuni dei problemi che affliggono da anni i lavoratori delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie.

Ci riferiamo in particolare all'inadeguatezza delle dotazioni organiche, alla carenza delle risorse materiali, all'inidoneità dei locali, al blocco dei trasferimenti, alla mancata progressione di carriera del personale giudiziario, il solo – tra i ministeriali – a non aver mai conseguito una legittima “promozione”.

Non va dimenticato peraltro che quel personale è lo stesso costretto a svolgere un servizio molto delicato in piena solitudine e con carichi di lavoro insopportabili, sotto la pressione di riforme ordinamentali e processuali ormai impetuose: chiunque frequenti gli uffici giudiziari conosce come quel po' che funziona della macchina della giustizia, lo si deve alla volontà e all'abnegazione dei tanti dipendenti costretti a dare risposte spesso superiori alle proprie forze.

A fronte di tanti sacrifici cui i lavoratori giudiziari sono sottoposti, la risposta dell'Amministrazione Centrale, in perfetta sintonia con il complessivo progetto di destrutturazione della Pubblica Amministrazione e di smantellamento del servizio pubblico, è stata quella di non rispettare gli impegni sottoscritti, di operare un assoluto blocco delle assunzioni e del “turn over”, di adottare una riduzione delle piante organiche, di progettare una riorganizzazione degli uffici (Ufficio per il processo) mediante il trasferimento al personale di attività attualmente di competenza dei magistrati.

Pare insomma di capire che l'unico disegno perseguito coerentemente sia quello dello smantellamento sistematico delle strutture ignorando il doveroso rispetto dell'art. 97 della Costituzione: che, per il Ministero della Giustizia, significa fornire il supporto necessario all'esercizio della giurisdizione, alimentandone il carburante, dandogli le gambe per camminare, il tutto nel rispetto dei diritti dei lavoratori.

E' triste constatare come avvenga invece il contrario.

Ancor più grave è poi constatare la meraviglia delle istituzioni quando gli organi di stampa denunciano episodi di degrado e di malfunzionamento degli uffici giudiziari.



Per la RdB P.I. non sono mai stati una novità: le contro-inaugurazioni dell'anno giudiziario, le iniziative di protesta, gli scioperi, il Libro Bianco sui Mali della Giustizia unitamente a tutti i documenti e comunicati prodotti dovevano servire a forare il muro del silenzio e della colposa indifferenza sulle condizioni di lavoro del personale giudiziario.

Assistiamo invece ad una vergognosa campagna denigratoria del pubblico dipendente "fannullone" che recentemente si è abbattuta anche sui lavoratori del Tribunale di Roma, indiziati di omessa vigilanza e custodia delle carte processuali e di grave minaccia alla privacy dei cittadini.

In conseguenza di tale inchiesta giornalistica il Ministro della Giustizia ed il Garante della Privacy, per tutta risposta, hanno ordinato due distinte ispezioni.

A questo punto sentiamo il dovere di dire basta e di dare, così come i lavoratori del Tribunale di Roma ci hanno chiesto nella partecipatissima assemblea del 30 gennaio u.s., una risposta forte.

Questa risposta, votata all'unanimità dai lavoratori, consisterà nella decisione che ciascun lavoratore si atterrà, nell'espletamento del proprio lavoro, a quello che le leggi ed i contratti di lavoro gli attribuiscono e gli impongono: niente di più.

Comunichiamo questa decisione non a cuor leggero: siamo infatti consapevoli, come già sperimentato nell'analoga iniziativa promossa nel novembre del 2005, che ci saranno utenti che soffriranno di questo comportamento, poiché siamo a nostra volta cittadini e utenti di pubblici servizi, ma non è più possibile tamponare la situazione: il tempo si è fatto breve ed i lavoratori esigono ormai risposte chiare.

Noi siamo convinti della legittimità di questa forma di protesta, che avrà se non altro il merito di evidenziare come i lavoratori giudiziari siano costretti nei fatti, se vogliono che il lavoro vada avanti a svolgere mansioni che quasi sempre non corrispondono a quelle per le quali sono pagati.

L'inidoneità dei locali inoltre non consente di garantire, con la dovuta diligenza, quella vigilanza e quella custodia delle carte processuali che la legge richiede.

Ritenuto che non esiste alcuna disposizione che imponga al prestatore di lavoro di svolgere mansioni inferiori rispetto a quelle per le quali è stato assunto, mentre è possibile (art. 52 D.Lvo 165/2001) che per oggettive esigenze di servizio il dipendente possa essere adibito, per un limitato periodo di tempo e nel caso di vacanza di posto in organico ovvero di sostituzione di altro dipendente assente con diritto alla conservazione del posto, a mansioni della qualifica immediatamente superiore con diritto al relativo trattamento economico.

Ritenuto che la collaborazione qualificata fornita da taluni dipendenti al magistrato ed alla giurisdizione debba essere intesa, con un rigoroso rispetto dei distinti ruoli, quale contributo per il regolare funzionamento del servizio giustizia e in ogni caso limitata alle attività necessarie per l'esecuzione e per il compimento di tutti gli atti attribuiti dalla legge allo stesso personale amministrativo.



Ritenuto che la legge sulla privacy impone una vigilanza costante, che i codici di rito stabiliscono che l'esame dei documenti e degli atti è consentito solo alle parti o ai loro difensori muniti di procura.

***Comunichiamo che a far data dal 5 febbraio 2007 i lavoratori del Tribunale di Roma e di tutti gli uffici giudiziari osserveranno rigorosamente: le norme sulla privacy e custodia dei fascicoli nonché il sistema di classificazione del personale svolgendo le sole mansioni loro attribuite dalle norme processuali, dalle leggi speciali e dai contratti di lavoro ed in particolare:***

- *la movimentazione (prelievo, trasporto, consegna e ricollocazione) dei fascicoli, oggetti, documenti e materiale librario, nonché il ritiro e la consegna della corrispondenza saranno svolti in via esclusiva dagli ausiliari AI (addetti ai servizi ausiliari e di anticamera);*
- *la fotocopiatura e la fascicolazione degli atti saranno eseguite esclusivamente dagli ausiliari e dagli operatori giudiziari;*
- *l'assistenza al magistrato nelle istruttorie, nelle udienze civili e penali, la redazione e sottoscrizione dei verbali, la ricezione degli atti processuali, il rilascio di copie e certificazioni, la verifica della regolarità fiscale degli atti e documenti, nonché la custodia dei fascicoli civili, il controllo sull'esatta riscossione del contributo unificato, il recupero dei crediti erariali, la custodia, la restituzione e l'eliminazione delle cose sequestrate, nonché tutte le altre attività espressamente previste dalla legge saranno svolti soltanto dai cancellieri.*

*Con particolare riferimento ai procedimenti civili l'esame degli atti e dei documenti sarà consentito alle sole parti o ai loro difensori costituiti o muniti di procura, sotto la vigilanza del cancelliere che custodisce il relativo fascicolo.*

Confidiamo che le SS.LL. comprendano le ragioni di tale atteggiamento e quindi non adottino pressioni intimidatorie nei confronti dei lavoratori, i quali saranno comunque ben supportati e tutelati nelle sedi competenti dalla RdB P.I. che vigilerà affinché questo non avvenga.

La RdB P.I. manifesta sin da ora ampia disponibilità ad eventuali chiarimenti e confronti con i destinatari della presente comunicazione.

Cordiali saluti.

Roma 1° febbraio 2007

P/RdB Pubblico Impiego  
Giuseppa Todisco